Anno III (Abb. postale) Udine, Sabato 8 Marzo N. 59

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

La pellagra e il governo

(Dalla Tribuna)

Discutendosi alla Camera il capitolo 11 del bilancio di agricoltura e commercio, l'onorevole Papa, sotto le modeste apparenze di un aumento di sussidio, sollevò una quistione di primissimo ordine — per ciò che ha tratto alla legislazione sociale onde il Berti ha promesso di dotare l'Italia — la quistione della pellagra.

L'on. Papa, che fu efficace nell'esporre i termini della questione, e nel dimostrare l'urgenza di provvedimenti governativi che il terribile flagello arrestino, ebbe un alleato non meno potente nell'on. Sanguinetti.

Descritte le condizioni tristi in cui versano le plebi rurali, e specialmente i contadini della valle del Po — dove la pellagra infierisce al punto di toccare il 60 per mille — l'on. Papa chiese al governo: O voi, che venite continuamente predicando il bisogno di alleviare il peso dei proprietari e dei fittabili, che cosa pensate di fare per i lavoratori della campagna sui quali, gira e rigira, si ripercuotono le strettezze di quelli, assumendo nel fenomeno della ripercussione tutti gli aspetti della miseria? O voi, che venite continuamente asserendo che la quistione sociale s'impone allo studio amoroso del legislatore, come intendete rimediare al male che affligge, con ispaventevole crescendo, le plebi rurali, e le cui conseguenze se oggi sono limitate al triste esodo dell'emigrazione e al morire sfiniti o pazzi all'ospedale, domani potrebbero essere la rivolta e la guerra civile?

La commissione per l'inchiesta agraria — soggiunse l'onorevole Papa — ha compiuto i suoi lavori: il governo ha esso profittato dei lumi e dei consigli che da questa inchiesta gli sono venuti? Ha dato mano all'attuazione dei rimedi suggeriti? E avendo fatto il sordo sin qui, quando intende di occuparsi, non a parole, ma a fatti di cotesta quistione, se altra mai, vitale ed urgente?

E l'onorevole Sanguinetti di rincalzo: il paese è stanco di dichiarazioni e di promesse, che non si concretizzano mai.

Badate, o ministro, badate o legislatori, che l'indugio nell'adottare gli opportuni provvedimenti non finisca per rendere questi, più che inutili, fatali.

Ebbene: noi non possiamo non aggiungere la nostra voce a quella degli onorevoli Papi e Sanguinetti, nell'eccitare Governo e Parlamento ad occuparsi sul serio di una quistione, dal buono o cattivo risolvimento della quale dipende il lieto o triste avvenire del nostro paese. Imperocchè non si tratta semplicemente, nel fatto, della pellagra, di un morbo che miete un dato numero di vittime, sebbene della manifestazione di un ordine complesso di mali, che l'organismo fisico non meno di quello intellettuale e morale va decomponende e sfibrando.

E misure radicali vogliono essere non i soliti palliativi, non i soliti cerotti, sotto i quali la piaga s'allarga. Il male bisogna estirparlo alla radice. E il governo che ha dinanzi a sè l'esempio di provincie, che, non badando a spese, forse anche incompatibili colle loro risorse finanziare, come giustamente avvertiva in fin di seduta l'onor. Finzi, hanno fatto e fanno di tutto per impedire che il terribile morbo si difonda: il governo, ripetiamo, venga alla Camera con un progetto di legge, indichi i provvedimenti che crede più atti per togliere le cause, onde la pellagra è tristissimo effetto, e la Camera, siamo sicuri, li approverà.

Da Venezia a Montevideo.[1]

Il diciottenne Balilla Cella, figlio del compianto Tita, scrive allo zio Agostino da bordo del *Flavio-Gioja*:

Montevideo, 4 febbraio.

Il 4 settembre 1883, dopo lunga riparazione nell'arsenale di Venezia, fu armato l'incrociatore *Flavio Gioja* e destinato a compiere un viaggio di *circumnavigazione*. Eseguite le prove di velocità, il mattino del 12 ottobre si lasciò l'ancoraggio dei pubblici giardini; uscita la nave dai tortuosi canali della laguna, s'arrivò alle 11 e mezza ant. nella rada degli Spignon, luogo destinato per la rettifica delle bussole. Eseguita questa operazione, alle 1 pom. del 21 si lasciò l'ancoraggio degli Spignon, salutati con frenetici *urrà* dall'equipaggio di un piroscafo della *Peninsulare*, ai quali urrà noi rispondemmo con prolungati evviva; ed attraversando i moli di Malamocco, si fece rotta per Napoli.

Dopo 3 giorni di viaggio, seguito da venti freschi e grosso mare e da qualche *piovasco*, la notte del 24 alle ore 9 3|4 s'affondò l'àncora nel porto di Napoli. Il mattino seguente s'entrò nell'arsenale di questa città, ormeggiandosi nel molo militare. In questa nostra permanenza si fecero alcuni piccoli lavori in varie parti della nave e si completò il carico di carbone, acqua e viveri. Il giorno 3 novembre si preparò tutto per la partenza ed il mattino del 4 lasciammo il porto di Napoli dirigendoci per Amalfi.

Quest'antica città, poco lungi da Napoli, fu patria dell'immortale Flavio Gioja, colui che inventò la bussola, oggi istrumento importantissimo alla navigazione. L'Italia, per ricordare il nome d'un suo illustre figlio, fece costruire nel cantiere di Castellamare di Stabia l'incrociatore, che battezzato col di lui nome, oggi si slancia superbo e maestoso attraverso l'Oceano. Alle ore 11 pom. gettammo l'àncora nel piccolo seno di Amalfi, salutati da innumerevoli colpi di mortaretto e dagli evviva di quella popolazione entusiasta.

La città era imbandierata, la popolazione festante si riversava nelle vie che mettono al porto. Le acclamazioni all'Italia, al Re, al Flavio Gioja, alla Marina Italiana, furono interminabili. Presentata la bandiera al capitano Cobianchi cav. Filippo comandante il *Flavio Gioja*, il sindaco pronunciò un applaudito discorso d'occasione. Gli rispose il comandante con patriottiche e marziali parole, pure applauditissimo.

Dopo terminati i discorsi al suono della marcia reale e con la salva di 21 colpi di cannone, fu issata la bandiera donata al Flavio Gioja. Il cav. Cobianchi offrì un mazzo di fiori alla figlia del prefetto, madrina della bandiera.

Terminata questa cerimonia, si fecero i preparativi per la partenza ed alle ore 7 1|2 pom. si fece rotta per Pozzuoli, luogo destinato per la verifica delle bussole della R. Marina. Dopo 5 ore di viaggio si giunse all'ancoraggio. Stante il cattivo tempo non si potè in breve eseguire questo lavoro ed il giorno 8 nov. alle ore 4 pom. levata l'àncora si fece rotta per Gibilterra.

Sotto l'impulso dell'elice, in breve fummo al largo; i villaggi andavan scomparendo allo sguardo, la terra appena si scorgeva fra le tenebre. Un ultimo sguardo, un commovente saluto, addio Italia! — La partenza fu a tutti dolorosa per dover lasciare lungamente la patria ed i propri cari.

Il tragitto fu felice, percorrendo in media 9 miglia all'ora, e alle ore 4 pom. del 13 nov. gettammo l'àncora nello stretto di Gibilterra, salutando la città con la salva regolamentare di 21 colpi di cannone.

Questa città spagnuola, posseduta dagl'inglesi, è posta alle falde di un monte che porta lo stesso nome, ed è chiusa da una formidabile fortezza che la rende inespugnabile. È provvista in piede di guerra di viveri e munizioni per la durata di due anni e per una forza di 25 mila uomini. La popolazione di Gibilterra è di 15,000 abitanti, senza contare il presidio. Il suo maggior commercio è il carbone, il quale viene esportato dalle numerose navi a vapore che giornalmente approdano per fornirsi di questo combustibile. Per maggior comodità e sicurezza non vi sono magazzini di carbone nella città, ed i vecchi bastimenti da guerra servono per quest'uso, per cui un postale che vuole fornirsi di combustibile si appressa ad uno di questi, ed in meno che non si dice è carico e pronto a partire.

Durante la permanenza in questo porto si rifornì la nave di carbone, acqua ed altro. La notte dal 16 al 17, essendosi levato del vento fresco dominante sud-ovest, si attivarono i fuochi alle caldaie, pronta ad agire la macchina in caso di bisogno, essendo molto pericoloso l'ancoraggio con tempo cattivo. Alle 5 pom. del 18 tolta l'àncora e lasciata la rada, si diresse per l'uscita dello stretto e verso mezzanotte fummo completamente al largo.

Il giorno 16 nov. spirando vento favorevole in poppa, s'allargarono le vele, navigando a vapore ed a vela fino al mattino del giorno 19. Fattasi bonaccia si riattivarono poscia i fuochi muovendo nuovamente a macchina.

Il mare per tre giorni fu grosso, a larghe onde; la nave in continua oscillazione. Per due giorni si dovette bere acqua salmastra a motivo che il distillatore aveva subito delle avarie. Il giorno 20 calma perfetta, si chiusero le vele navigando a vapore.

All'alba del 21 s'avvista a prova l'isola di Teneriffa e la Gran Canaria sulla sinistra; alle ore 10 1|4 ant. si entra nel canale la *Gran Canaria* e Tereeriffa, attraversando alle ore 11 1|2 la città di Santa-Cruz.

Nel pomeriggio s'avvistano l'isole Palma, Gamera e Ferro, ove per quest'ultima passa il meridiano. Il 21 il vento è alquanto rinfrescato; alle ore 11 ant. si mette la nave nuovamente a vela, alimentando i fuochi; a mezzogiorno siamo a 25-15 06 di latitudine Nord ed a 18.° 30. 50 di longitudine Ovest del meridiano di Greenvich.

Ventitrè Novembre. Il vento si mantiene costantemente favorevole con la media velocità di 7 miglia all'ora, il cielo è coperto; man mano che il caldo comincia a crescere, il termometro segna 24 gradi.

Il 24 e 25 nulla di notevole e si naviga colle solite brezze.

Nella notte dal 26 al 27 essendosi avariata la macchina, si mette nuovamente alla vela navigando così sino al mattino del 28. Fatta una riparazione momentanea alla macchina, si mette in moto e non si può andare che a piccola velocità. Alle ore 8.45 si avvistano le isole di Capo Verde e costeggiando l'isola di Sant Antonio si fa volta per quella di San Vincenzo.

Alle 7 pom. dello stesso giorno ancoriamo nel porto grande.

Le isole del Capo Verde scoperte nel dì 3 marzo 1460 da Antonio Del Nolle genovese al sevizio del Portogallo, sono comprese fra 14.o 46.o e 17.o 12 di latitudine del Nord e 25.o e 27.45 di longitudine Ovest Greenvick. Il gruppo di queste isole dista 135 miglia dal continente africano. Esse hanno una estensione di 160 miglia dall'Est all'Ovest e 150 miglia dal Nord al Sud. La popolazione è di 6000 abitanti, divisi in 9 cancellerie e 29 parrocchie. La popolazione è di razza africana pura o mista coll'europea, e di religione cat-

---

[1] *N. d. R.* Stampiamo nella loro integrità alcuni brani della lettera del carissimo nostro concittadino Balilla Cella, caporal maggiore della R. Marina, al quale inviamo saluti e auguri.

tolica. I portoghesi, compresi i deportati, sono pochissimi.

Gli abitanti sono ospitali, ma molto miseri a motivo della loro indolenza. Queste isole sono di formazione vulcanica come le Canarie; la loro superficie è arida, molto montuosa.

Il clima è molto caldo da dicembre a luglio, epoca della stagione secca nella quale l'aria è sana; ma durante la stagione delle pioggie, regnano nell'arcipelago le febbri perniciose e qualche volta le febbri gialle.

I prodotti del suolo sono miseri. V'è qualche traccia di coltivazione nelle grandi vallate ove trovasi uno strato poco profondo di terra vegetabile. La caccia è pochissimo fruttifera, non così la pesca la quale è molto abbondante. Il capoluogo attuale di quest'isola è la città di Praga.

Nell'inverno sono pericolosi gli ancoraggi pel motivo che i venti soffiano con veemenza ed a raffiche.

Bizzarre sono le creste di queste montagne, fra le quali è da menzionarsi un profilo che rassomiglia alla testa di Napoleone.

La mattina del 23 dicembre si fa rotta per l'America meridionale. Alle ore 6 del 25 si avvista l'isola Fago.

Giorno di Natale e di melanconia. Questo dì fu per noi tutti, triste, costretti a passarlo nella solitudine, in mezzo all'immenso Oceano, privi d'ogni spontanea allegria e coll'amarezza indescrivibile di trovarsi lontani dai propri cari, dal domestico focolare!

26. dicembre. Non possiamo desiderare migliore viaggio: spira la solita brezza da levante.

27. Grossi nuvoloni sono sparsi quà e là pel cielo. Quantunque abbia aumentato il caldo, questa mattina abbiamo indossato una tenuta più pesante a cagione della molta umidità.

29. Calma di vento, leggieri *piovaschi* dal 1 al 2 quadrante; alle 11 si chiudono le vele muovendo a macchina per oltrepassare l'Equatore.

30. Si naviga a vapore, continua la calma di vento e mare, il termometro segna 30 gradi di calore all'ombra; qualche pescecane e molti delfini scherzano in giro al nostro bordo.

31. In tutta la giornata di tratto in tratto caddero dirotti piovaschi i quali durarono non più di mezz'ora. Queste pioggie così spesse ed abbondanti, ristorano le navi che trovansi sotto ai cocenti raggi equatoriali, rifornendole all'occorrenza di acqua fresca da bere; e noi approfittiamo di questa benefica provvidenza facendo il bucato.

Gli altri 23 giorni si navigò a vela e solo a 200 miglia da Montevideo si accesero le macchine.

Il mattino del 24 gennaio 84 si vide da prora l'isola Marangonato e verso il mezzogiorno quella di Flores. Alle 4 il monte Cerro ed alle 6 dello stesso dì, si dà fondo a Montevideo. La traversata da San Vincenzo a quì durò 32 giorni. Il clima di Montevideo è simile a quello di Napoli; la città è popolata la maggior parte da genovesi. Nei *saladeros* si macellano 900 ai 1200 buoi al giorno.

Quì non esistono concerie e conseguentemente le pelli secche, che si pagano da 14 a 16 lire l'una, s'importano in Europa per la concia.

Il cuojo vale il doppio ed anche il triplo di ciò che si paga in Italia.

La città è bellissima, vi sono magnifiche piazze, stupendi palazzi; però le vie sono un po' sucide.

La gente che emigra non sta male, perchè vi è molto lavoro ed il minimo che guadagna un operajo al giorno, è di lire10, le quali però sono in proporzione alle 2 che guadagna un operajo da noi. Quì tutto costa il doppio.

Immaginate che 5 fogli di carta da lettera valgono 30 centesimi.

La carne è al massimo buon mercato, vendendosi a 35 cent. il chilog. Vi sono estesissime praterie ed il Governatore cerca degli agricoltori europei per regalarle, alla condizione che le lavorino. Qui si coltivano il pesco, il pero, gli agrumi.

Mentre voi intirizziti dal freddo sarete seduti accanto al focolare, io vo cercando a destra ed a sinistra un po' d'ombra e di fresco. . . .

. . . .

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

I numeri vincitori della grande lotteria di Verona

Oltre a quelli pubblicati vinsero i premi da **Lire 40** in ciascuna delle 5 categorie i numeri:

54,901	735,354	696,306	145,062
402,860	341,856	144.223	160,175
74,566	759,000	49,844	829,854
573,434	41,993	995.500	386,827
325,991	199,035	257,069	287,735
999,824	987,987	794,075	114,904
111,823	552,375	523,227	819,024
185,407	625,692	772,653	153,156
916,790	328,397	699,492	176,145
233,941	95,464	846,476	741,200
495,359	110 213	378,885	375,657
193.578	804,960	848,174	248,693
623,235	397,932	752,265	244,165
544,731	311,080	66,144	960,448
76 729	731,134	804,346	237,160
247,415	565,628	378,629	784,088
112,244	52,712	535,059	380,749
227,389	85,056	327,906	959,430
467,315	32,581	966,563	385,090
35,260	409,406	776,863	574,513
264,624	33,433	948,109	109,582
258,109	772.938	794,874	632,753
850,800	364,924	975,674	360,627
682,969	641,529	273,249	727,612
445,281	264,283	693,582	896,789
570,935	203,217	652,291	466,688
979,064	151,674	283,549	203,743
849,706	695,820	63,459	943,446
131,371	722,122	254,921	853,061
136,875	284,592	954,582	762,365
751,100	343,298	430,540	588,858
368,094	966,083	881,173	907,667
205,906	228,080	918,915	3,395
839.182	917,940	933,495	10,075
199,988	944,234	778,210	923,789
856,751	305,675	640,125	60,111
783,699	556,235	712,719	458,745
202,752	159,638	675,282	691,234
309,239	961,451	838,559	792,059
187,716	623,459	454,825	167,754
315,180	642,885	680,407	331,983
835,636	599,802	919,781	702,728
976,417	363,239	495,185	896,164
26,685	334,259	64,386	605,186
790,894	723,465	91,243	956,110
763,022	27,362	780,410	278,226
463,692	580,079	179,773	993,166
929,966	397,646	42,850	904,757
109,926	402,209	286,494	369,960
360,098	737,795	519,228	616,722
100,522	616,008	795,872	586,597
236,472	488 640	738,564	309,983
611,406	529,283	345,275	417,670
997,935	256,502	180,220	695,261
410,774	376 640	297,795	641.490
308,014	466,208	616,386	521,361
37,746	698,175	831,936	923,225
429,990	592,411	323 425	805,849
13,621	820,923	102,210	72,939
39,147	806,541	737,224	853,368
260,634	91,194	530,274	663,321
66,930	950,366	747,476	899,422
55,539	364,262	611,128	504,945
597,322	60,761	837,791	437,503
336,529	278,015	180,702	523,255
779,589	918,800	16,013	303,758
717,521	939,161	623,367	908,440
45,724	353,652	487,750	49,236
85,140	800,283	156,049	376,909
765,662	617,497	668,868	822,343
985,881	140,254	506,889	545,578
250,285	441,010	326,239	111,291
203,808	56,531	432,472	629,766
282,554	707,149	718,417	388,242
343,601	192,514	648.400	423,553
449,549	492,529	339,480	797,244
802,240	663,891	550,451	489,807
835,467	109,699	391,580	578,845
181,625	390,289	941,494	516,859
399.106	11,446	863,902	779,204
24,623	293,261	921,259	525,784
63,802	574,783	356,640	736,838
127,157	721,227	225,710	634,553
77,908	823,980	700,716	95,665
11,059	195,438	246,168	572,880

Acqua e fontane. Dal comunicato di jeri, apparso nei giornali locali, si comprende di leggieri che al palazzo civico domina sovrano il *buon umore*.

Ieri col medemo comunicato si venne a dirci che il nostro acquedotto — acquedotto per modo di dire — stante l'insistente siccità si trova nella *massima magra*. O che! Si attende forse il diluvio universale perchè la nostre fontane abbiano a gettar acqua? Siccità o non siccità, magra o non magra le fontane non si azzardarono mai di smentire il proverbio registrato persino dal Giusti.

Il municipio ceda i famosi fontanili al signor Lorenzo Muccioli che gli utilizzerà per deposito polvere da caccia e dinamite, e non si venga a parlare di massima o minima magra dell'acquedotto, perchè l'acqua difetta tutto il santo anno. Persino quando piove, le fontane di piazza Vittorio e Mercato nuovo, vengono utilizzate dalle fantesche per *pubblici asciugatoi!* Nella solennità dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele per dar al pubblico lo spettacolo raro anzi inaudito, d'uno zampillo d'acqua nella fontana del Ricamatore, si fecero sforzi titanici e si dovettero privar d'acqua le altre fontane per parecchi giorni. L'acqua nelle fontane di Udine è cosa rara quanto la neve al Cairo o nel deserto di Sahara, o l'umanità nel fisco. Fra pubblico e municipio, *acquaticamente* parlando, s'intendono quanto fra governo e governanti. Uno parla turco e l'altro ebraico, uno domanda acqua da bere e l'altro risponde che c'è acqua da innondare non solo il nostro pianeta, ma da mandarne persino nella luna e nel sole. Arrendetevi e dichiarate una buona volta che l'acquedotto di Lazzacco fu una solenne castronata ed invitate i contribuenti a pregare per l'anima del milione, così infelicemente speso.

Per Mazzini. Lunedì 10 marzo per commemorare il XII anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, padre della patria, verrà pubblicato a Verona un giornale — numero unico — contenente scritti di V. Brusco Onnis, G. Carducci F. Campanella, L. De-Andreis, E. Bollazzi, G. Astori, G. Tarozzi, ecc.

La Rivista, forte e valoroso giornale della democrazia ferrarese, riporta nel suo ultimo numero l'articolo apparso sul *Popolo*, lunedì 3 marzo, intitolato: *Il Governo Italiano e Francesco Domenico Guerrazzi.*

Ringraziamo la *Rivista* dell'onore fattoci, ma avremmo avuto desiderio (legittimo, del resto) ch'essa, se non il nome di chi lo scrisse, avesse citato almeno quello del giornale da cui fu tolto.

La egregia consorella scusi *Bohémien* dell'appunto fattole e si abbia i nostri più cordiali saluti.

Nota allegra. Commettiamo l'indiscretezza di far pubblico che *Bismark* ha telegrafato al suo riverito maestro P. V. — e su gli scanni del Teatro Sociale — *Pictor*, — onde non abbia a mancare di presenza a *Berlino* all'occasione della annunciata intervista fra *Gurko, Moltke, Kalnoky* e *Giers*.

Tutti questi illustri personaggi non si sentono abbastanza sicuri di loro stessi, senza che l'inspirato consiglio di P. V. abbia ad illuminarli.

Così i posteri leggeranno anche la relazione di questa conferenza, nell'atteso testamento politico di un uomo che darà il suo nome al secolo nostro.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

La Deputazione Provinciale nell'odierna seduta approvò il bilancio preventivo 1884 del Comune di San Odorico con autorizzazione al medesimo di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè:

per la frazione di S. Odorico sovraimposta Lire 2.88
per la frazione di Flaibano » 3.20

In relazione alla circolare 9 febbraio p. p. n. 13320-1273 del ministero dei lavori pubblici la Deputazione nominò i signori Consiglieri provinciali.

Roviglio ing. Damiano
Billia comm. Paolo

a membri della commissione consultiva per la compilazione di un regolamento per la manutenzione delle strade comunali.

Essendo desunto dallo stato di cassa a 1 marzo 1884 che trovasi a disposizione dell'Azienda provinciale un fondo esuberante ai bisogni avvenibili fino alla riscossione della II rata della sovraimposta, la Deputazione stabilì di depositare presso la Banca di Udine la somma di lire 40 mila in conto corrente fruttifero.

Autorizzò a favore del Comune di Carlino il pagamento di lire 77.10 in rimborso di sussidi anticipati a due mentecatte povere.

Dispose a favore della Provincia di Verona il pagamento di lire 2516.46 quale quota dell'anno 1883 spettante a questa Provincia sulla spesa d'accasermamento della Legione dei reali carabinieri.

Furono inoltre trattati numero 41 affari dei quali numero 20 d'ordinaria amministrazione della provincia, numero 18 di tutela dei Comuni e numero 3 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 46.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
F. Sebenico

Il prefetto com. Brussi accompagnò la circolare Depretis, sugli *effetti dell'abolizione del macinato*, colla seguente:

Ai signori Sindaci della provincia,
e per comunicazione
Ai r. Commissari distrettuali.

Nel comunicare ai signori Sindaci della Provincia la circolare 24 gennaio u. s., che S. E. il Ministro dell'interno ha diramato affichè i consumatori abbiano a risentire i vantaggi che derivano dall'abolizione totale della tassa sul macinato, richiamo l'attenzione delle rappresentanze municipali sulle raccomandazioni che vengon fatte per raggiungere lo scopo dal Governo proposto.

Nutro fiducia che tutti i Comuni della Provincia sapranno escogitare altri mezzi per sopperire ai bisogni dei loro bilanci, senza far rivivere, sotto altro aspetto, una tassa, che si riconobbe la necessità di abolire specialmente nell'interesse delle classi povere, non senza gravoso sacrificio dell'Erario nazionale.

Ad ogni modo sento il debito di dichiarare che corrispondendo assolutamente alle ingiunzioni della circolare

stessa io non mancherò in ogni eventuale occasione, nella quale si volesse da talun Comune persistere sul poco savio divisamento di elevare il dazio delle farine, di usare d'ogni mezzo, che mi da la legge per impedirlo.

Intanto gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Monumento a Garibaldi. Riceviamo e pubblichiamo.

Egregio sig. Direttore,

Nella relazione sul voto del Monumento a Garibaldi stampata nei giornali di ieri, vi è una notizia che è più che erronea.

Si scrive che io votai contro l'ordine del giorno Bonini perchè *riteneva la Commissione non obbligata ad accettare il voto del Giurì*

Ciò non è vero. Proposi bensì una questione sul diritto o meno del Comitato di accettare qualsiasi bozzetto anche difettoso, ad onta che il Giurì lo avesse riconosciuto il migliore, ma dichiarai chiaramente che io credo il Comitato in dovere di rispettare il voto del giurì sulla classificazione dei bozzetti da esso fatta. Ripetei più volte che, a mio avviso il Comitato non potrebbe mai dare la preferenza ad un bozzetto che il Giurì non avesse collocato il primo in ordine di merito, ma che io credeva libero di non accettare nemmeno il prescelto, se difettoso.

E se fosse mancato il *Victor*, credo che più d'uno sarebbe stato della mia opinione.

Abbandonata la questione di diritto perchè già appalesavasi l'esito della votazione dall'andamento della discussione, si venne ai voti.

Risposi *No*, ed insistetti tre volte perchè nel verbale si inserisse il motivo essere, la *dichiarazione del Giurì sembrare la statua troppo esile e troppo simile al Garibaldino*, difetti questi che io non credo si possano levare con leggiere modifiche.

Certo che Ella mi userà il favore di pubblicare queste mie righe, con perfetta stima mi protesto

Udine, 8 marzo 1884.

Obbligatissimo
E. Novelli

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. la Banda militare del 40 Regg. Fanteria sotto la Loggia municipale

1. Marcia « Il Ritorno » — Bertini
2. Sinfonia « Il Turco in Italia » Rossini
3. Int. e Cavatina « Ernani » — Verdi
4. Pot-Pourri « Africana » Meyerbeer
5. Mazurka « L'ultimo amore » d'Aloe

Il foglio periodico della Prefettura (puntata 3.a) contiene

Circolare prefettizia, 1 febbraio 1884 n. 1794, div. III. con cui comunica una circolare del Ministero dell'interno circa gli effetti dell'abolizione del macinato.

Simile 12 febbraio 1884, n. 594 P. S. sull'emigrazione in Algeria.

Simile 13 febbraio 1884 n. 806 P. S. sulla statistica dell'emigrazione.

Simile 13 febbraio 1884 n. 3164. sulla sessione ordinaria di primavera,

Simile 27 febbraio 1884, n. 12 Gab. circa le liste elettorali politiche - affissione del secondo manifesto.

Avvertenza Ministeriale risguardante la vendita di titoli nobiliari.

Circolare prefettizia 3 marzo 1884, n. 64 leva, che richiama alcuni stampati attinenti al servizio leva.

Simile 4 marzo 1884 n. 4380, pel riordinamento del servizio delle strade obbligatorie.

Circolare del ministero della guerra 13 febbraio 1884, n. 1242, sez. III. sulla costituzione delle società di tiro nelle provincie venete.

Circolare prefettizia 4 marzo 1884 n. 4475, div. II, sulla compilazione delle liste elettorali commerciali.

Simile 5 marzo 1884 n. 40, Leva XV, si richiede l'invio del prospetto delle spese di leva per la classe 1883.

Teatro Sociale. *I Narbonnerie-Latour*.

Un affollato uditorio assistì ieri a sera alla rappresentazione di questo lavoro che suscitò presso altri pubblici tanto clamore, e fu anzi al *Valle* di Roma una specie di campo di battaglia fra chi lo voleva levato al quinto celo a furia di applausi fragorosi, entusiastici; e chi lo voleva seppellito sotto all' imperversare dei fischi.

Il nostro pubblico — almeno così ci sembra — recò su di esso un giudizio molto più calmo e più equo.

I Narbonnerie-Latour, non lo entusiastarono, e non lo lasciarono indifferente. Al calare dell'ultima tela anzi si applaudì con calore e ne fu chiesto il bis.

Il peccato d'origine di questo lavoro, è anzitutto, a nostro modo di vedere, nell'aver voluto dipingere in esso, da due autori italiani, una società che non possono conoscere perfettamente bene, perchè non è la loro.

Sono proprio così questi legittimisti francesi? A dire il vero, noi radicali in politica, non nutriamo alcuna simpatia nè per essi, nè per la loro bianca bandiera, ma non sappiamo se i signori Illica e Fontana gli abbiano fotografati quali e' sieno veramente, o gli abbiano tanto quanto calunniati.

Uno dei difetti della Commedia, sta appunto in ciò ch' ella è una commedia politica.

In ogni modo riconosciamo il vivo ingegno degli scrittori per la elegante scioltezza del dialogo e per una certa abilità di sceneggiatura rara anzichenò, in chi per la prima volta affronta l'ardue tavole del palcosenico, e con un lavoro in 5 atti.

La commedia poi non è fino alla fine del 2 atto che una abilissima successione di scene, senza che l'azione proceda punto, o si sviluppi nulla della favola.

I caratteri poi hanno la grande fatalità di essere tutti — e diciamo tutti — oltremodo antipatici.

Artisticamente, il meno intollerabile è il carattere della vecchia madre la quale almeno è dal principio alla fine coerente a sè stessa, e tutta di un pezzo.

Efficace e fortemente reso, è l'ultimo atto.

Insomma, come primo lavoro di due giovani scrittori i *Narbonnerie-Latour* sono una promessa bellissima, ma nulla più.

C'è dell'ingegno nella commedia, ma la commedia non è artisticamente bella, o piuttosto ell'è un'antipatica commedia.

L'esecuzione fu accuratissima, e contribuì, diciamolo pure, al successo di un lavoro che in mezzo a varie bellezze di dettagli, ha dei peccati capitali.

Bohêmien.

Ecco l'elenco delle produzioni che la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista **Cav. Giuseppe Pietriboni** darà nella corrente settimana.

Sabato 8 — *Alberto Pregalli* in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica 9 — *Un bicchier d'acqua* in 5 atti di E. Scribe.

Fanciullo smarrito. Un fanciullo, certo Zinello Antonio di Pietro, si è clandestinamente allontanato dalla propria famiglia lasciando questa in una penosa preoccupazione.

La di lui statura è di m. 1 40 circa — corporatura tarchiata — viso e mento tondi — occhi castano-scuri passo regolare — bocca grande colorito bruno — Capelli scuri, segni particolari: butterato dal vaiuolo. Egli forse si è determinata alla fuga in seguito a consigli di pessimi compagni che frequentava.

Chi lo rinvenisse per la città o nei dintorni è pregato a ricondurlo alla di lui casa in Baldasseria numero 40.

RITAGLI

Il c. **Ignazio Lana** (un conservatore) a proposito di cavalieri scrive al *Secolo*: « In Italia i cavalierati se dapprima significavano merito, ora, non tutti, ma per la maggior parte, significano amicizia e più ancora servitù ai potenti del governo. Tanto è ciò vero che dopo le elezioni politiche le croci di cavaliere sono gettate dai potenti e prepotenti a palate sulle giubbe dei loro fattorini di elezione ». Al Brasile si premia invece la liberazione spontanea degli schiavi; ed a questo scopo il governo dà titoli nobiliari e decorazioni a quelli che accordano la libertà ad alcuni od a tutti i loro schiavi. Fra qualche anno ci vorrà l'arca di Noè per salvare i pochi « *rari nantes in gurgite vasto* » sfuggiti al diluvio universale della crucifissione, a questo spaventoso nubifragio di croci, commende, collari, cordoni. ecc. La Redazione del *Popolo*, alla quale qualche implacabile suo nemico getterebbe volentieri al collo un *gran cordone*, fosse pur di seta, s'è di già assicurato un posticino nella detta Arca.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta pom. del 7 — Presidenza FARINI

Discutesi il disegno di legge per la derivazione di acque pubbliche.

Franzi lo crede provvido ed opportuno.

Guicciardini richiama l'attenzione sulle garanzie stabilite in favore dei concessionarii.

Roncalli osserva che queste legge porta un benefizio.

Finzi contraddice a questi apprezzamenti.

Genala osserva che questa legge non mira a innovare il codice.

Parlano *Franzi*, *Gerardi* e *Finzi*.

Chiudesi la discussione generale.

Proclamasi il risultato delle votazioni,

Il bilancio di agricoltura e commercio pel 1884 e 85 è approvato con voti 181 contro 40; la spesa pel fabbricato ed impianto di un laboratorio chimico per i tabacchi è approvato con 189 voti.

Notizie Politiche

Parigi, 7. Giard, mosse ieri un'interpellanza, alla Camera, sugli scioperi di Anzin, nel dipartimento del Nord. Espose minutamente gli arbitrii, l'egoismo della compagnia delle miniere e la necessità che il governo francese intervenga in favore di quegli operai. Raynal, ministro dei lavori pubblici, difese la compagnia sostenendo che la legge gli vieta di intervenire nella quistione.

A grande maggioranza fu votato poscia l'ordine del giorno puro e semplice sull'ordinanza Giard.

Ultimi Telegrammi

Roma 7. La commissione sul bilancio approvò nella seduta odierna la relazione dell'on. Baselli sulla spesa del ministero delle Finanze.

— La Giunta per l'inchiesta agraria cominciando da domani, terrà una serie di sedute in cui verranno trattati i temi generali dell'inchiesta ed alcuni temi che più specialmente interessano le singole associazioni agricole.

Si procederà quindi alla nomina del relatore generale.

— L'*Osservatore Romano* dice che la *Propaganda Fide*, in seguito all'incameramento dei suoi beni, prepara una circolare agli episcopati nella quale dichiara che trasferisce fuori d'Italia la sua sede amministrativa specialmente per tutte le donazioni e per i lasciti.

— La *Stampa* dà oggi buone notizie sulla salute dell'on. Depretis.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	18.—	—.—	—.—
Granoturco »	11.50	12.25	11.50	12.25
detto *giall. c.* »	12.50	13.50	12 50	13.—
detto *cingu.* »	10.80	11.25	10.65	11.40
detto *giallonc.* »	—.—	—.—	—.—	—.—
Segale »	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini »	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura »	17.—	18.—	17.—	18.—
Sorgorosso »	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	58.—	60.—	52.—	55.—

Semenzine.

Altissima al quint. da L 110 a 115
Righetta » » » 55 a 130
Spagna » » » 110 a 140
Trifoglio c. » » » 115 a 140
detto Zucamato » » —.— a 160

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 7 marzo

B. I. 1 genn. 1884 - da 93 40 a 93 50 — R. I. luglio 1884 - da 91 23 a 91 33 — Banca Veneta 1 gennaio da 187 a 188 Società Costr. Veneta 1 genn. da 362 a 364

Sconti

Banca Naz. 4 1\|2 Banco di Napoli 4 1\|2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3|m	3 1|2	da	— —	a — —
Germania 3|m	4 —	»	121.75	» 122.10
Francia vista	3 —	»	99.85	» 100.05
Londra 3|m	3 1|2	»	24.94	» 25.03
Svizzera vista	4 —	»	99.85	» 100.05
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	» 208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.25 a — 208,35

Berlino 7		Londra 6	
Mobiliare	558.50	Inglese	101.15|16
Austriache	534.—	Italiano	92.3|4
Lombarde	248.—	Spagnolo	—.—
Italiane	94.20	Turco	—.—

Firenze 7		Milano 7		
Oro	20.—	R. I. 5 0|0	93.67	93.77
Londra	25 04	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	100.—	Az B.N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	290.50	—.—
A. F. M.	—.—	Cambio L.	25.04	25.03
Banca T.	—.—	Francia	99.95	99.95
C. M. I.	896 —	Berlino	122.15	—.—
Rendita	93.55	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 7		Parigi 7	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0|0	76.35
Mobiliare	322.80	» 5 0|0	105.02
Lombarde	145.—	Rendita Italiana	93.85
Ferrovie S.	314.75	Ferrovie R.	—.—
Banca Nazionale	845 —	Londra	25.27
Napoleoni	9.60	Inglese	102.—
Cambio P.	48.10	Italia	1.1|6
Londra	121 59	R. Turca	8.85
Austriaca	80.75		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Lavoratorio d'istrumenti Musicali

GIUSEPPE FAJONI

Udine — Via Daniele Manin N. 5 — Udine

Eseguisce ogni genere di riparazioni, accomodature, riforme d'Istrumenti a fiato in metallo ed in legno.

Fornisce d'Istrumenti Musicali scelttissimi -- delle principali e premiate Fabbriche Italiane ed Estere — Bande Musicali, Fanfare ed Istrumentisti a prezzi eccezionalmente ridotti dal costo di Fabbrica.

Lavora in guarnizioni d'ottone dorato ed argentato, specialità Stemmi, Trofei militari, Emblemi musicali, Iniziali, Monogrammi, Placche traforate, ornamenti per bordature ecc.

Assicura sollecitudine.

Lavoro accuratissimo, prezzi limitati.

G. Fajoni.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00 = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa Lire 1.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

GLICERINA — *Purissima Inglese* — per ammorbidire e mantenere nettissima e lucida la pelle.

Nella stagione invernale impedisce ed arresta i geloni, utilissima per la crepolatura della pelle e delle labbra, ecc. ecc.

Cent. **75** la bottiglia.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Tarmacida infallibile

per la distruzione delle tarme. Esso preserva da Tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere.

Prezzo Lire 1.20 pacco grande
» » —.60 » piccolo

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Vernice per mobili

senza bisogno di operai e con tutta facilità ogn'uno può lucidare le proprie mobilie.

Prezzo di una Bott. cent. 60.

Vendesi alla Farmacista *Bosero e Sandri.*

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terni

19.ma ordinazione,

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia e essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOGLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarmi.

Vostro obb.mo

ANTONIO AVV. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.